

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

Ascensione del Signore
Anno C

2 giugno 2019

LECTIO

AT 1,1-11; SAL 46 (47); EB
9,24-28; 10,19-23; LC 24,46-53

MEDITATIO Siamo oggi invitati a contemplare il Signore che ascende al cielo per attendere il suo ritorno, perché egli viene – annunciano gli angeli ai discepoli – «allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». E come lo hanno visto andare in cielo? Anzitutto, benedicendo: l'ultima immagine che Luca ci consegna di Gesù sono le sue mani che benedicono. Subito prima Gesù aveva mostrato, ai discepoli increduli, quelle stesse mani ancora segnate dalle piaghe della passione. Custodiscono in sé, incancellabili, i segni della maledizione che egli ha ricevuto dagli uomini. Eppure, queste sue mani piagate ora fanno soltanto benedire. La sua benedizione scende anche su coloro che non sanno benedire e maledicono; raggiunge anche coloro che appaiono maledetti dagli eventi crudeli della vita o dalla violenza degli

uomini. Infine, la benedizione raggiunge noi discepoli, come impegno e responsabilità: dovremo annunciarla e condividerla. Di questo voi siete martiri, ci dice Gesù. Come il Risorto trasforma le piaghe della maledizione nei segni della benedizione, così trasforma noi peccatori in martiri, in testimoni, affinché tutti coloro che ricevono l'annuncio evangelico siano resi uomini e donne nuovi, perché uomini e donne del Regno.

ORATIO SIGNORE GESÙ, NOI INVOCHIAMO LA TUA BENEDIZIONE SU NOI E SU TUTTI. MENTRE SALI AL PADRE, INVITANDOCI AD ATTENDERE LA TUA VENUTA ANNUNCIANDO A TUTTI L'EVANGELO DEL REGNO, TU CI LASCI LA TUA BENEDIZIONE, CHE APRE I NOSTRI OCCHI A SCORGERE IL BENE CHE C'È NEL TEMPO E NELLA STORIA CHE VIVIAMO; CHE APRE LE NOSTRE LABBRA A DIRE IL BENE PER VINCERE OGNI MENZOGNA E OGNI LINGUA CATTIVA; CHE APRE I NOSTRI ORECCHI AD ASCOLTARE IL BENE DELLA TUA PAROLA CHE CI RAGGIUNGE ANCHE ATTRAVERSO LE PAROLE DI TANTI NOSTRI FRATELLI E SORELLE. BENEDICI LA NOSTRA VITA, SIGNORE, E FACCI CAMMINARE NELLA LUCE DEL TUO BENE.

CONTEMPLATIO AI DISCEPOLI CHE FISSANO I LORO OCCHI SU GESÙ CHE SALE AL PADRE, DUE UOMINI IN BIANCHEVESTI RIVOLGONO L'INVITO A NON GUARDARE IL CIELO, MA AD ATTENDERE IL SIGNORE CHE VIENE NELLA STORIA. SONO GLI STESSI UOMINI CHE AVEVANO SOLLECITATO LE DONNE A NON CERCARE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO. IL RISORTO NON VA CERCATO NÉ IN UN SEPOLCRO DI MORTE, NÉ IN UN CIELO ASTRATTO E LONTANO. VA PIUTTOSTO ATTESO NEL SUO CONTINUO VENIRE A VISITARE LA NOSTRA STORIA CON I SEGNI DELLA SUA BENEDIZIONE, IMPEGNANDOCI A NOSTRA VOLTA A RIEMPIRE LA TERRA DELLA GIOIA DELL'EVANGELO E DELLA LODE INCESSANTE AL PADRE, SIGNORE DEI VIVI E DEI MORTI, CHE È COLUI CHE È, CHE ERA E CHE VIENE.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it//CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno